

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI SIMILARI.

"Bozza della relazione sulla missione in Campania, 1995".

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE. Servizio Contrasto Grande Criminalità.

"Relazione sulla criminalità nelle quattro regioni a rischio, in Sardegna e nelle altre regioni del centro nord, 1994".

"Profili della criminalità organizzata in Italia, 1995".

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA.

"Attività antidroga svolta dalle Forze di Polizia in Italia", 1994-95.

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA.

"Relazione 1° semestre", 1995.

"Relazione 2° semestre", 1995.

GUARDIA DI FINANZA - Comando Generale - III Reparto,

"Relazione annuale sul fenomeno della criminalità organizzata", 1995.

MINISTERO DELL'INTERNO.

"Rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata", 1994;

"Relazione sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, 1994".

PREFETTURE DI CASERTA, MESSINA, REGGIO CALABRIA.

"Relazioni bimestrali sul coordinamento della lotta alla criminalità organizzata, 1995.

PROCURE DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI, REGGIO CALABRIA, PALERMO.

"Relazioni relative all'inaugurazione dell'anno giudiziario, 1995.

SERVIZIO CENTRALE PROTEZIONE.

"Relazione al Parlamento sui programmi di protezione" (art. 16 L. 15.3.91), 1995.

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA.

"Elaborati sulla criminalità organizzata", 1994-1995;

PAGINA BIANCA

Parte III

GLI ASSETTI CRIMINALI IN ALTRE REGIONI

PAGINA BIANCA

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
IN BASILICATA**

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

<i>LA REGIONE</i>	163
<i>La posizione geografica</i>	163
<i>Le risorse</i>	164
<i>Il tenore di vita</i>	167
<i>Considerazioni</i>	169
 <i>LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO</i>	172
<i>Situazione generale</i>	172
<i>Le origini</i>	174
Potenza	175
Matera	179
<i>Lo schieramento criminale attuale</i>	185
Potenza	186
Matera	190
<i>La criminalità evidente</i>	194
Il fenomeno estorsivo	194
Il traffico di sostanze stupefacenti	195
Le rapine	196
I reati concernenti le armi ed il materiale esplodente	197
<i>L'attività di contrasto</i>	198
<i>La criminalità reale</i>	200
 <i>BIBLIOGRAFIA</i>	203

PAGINA BIANCA

LA REGIONE

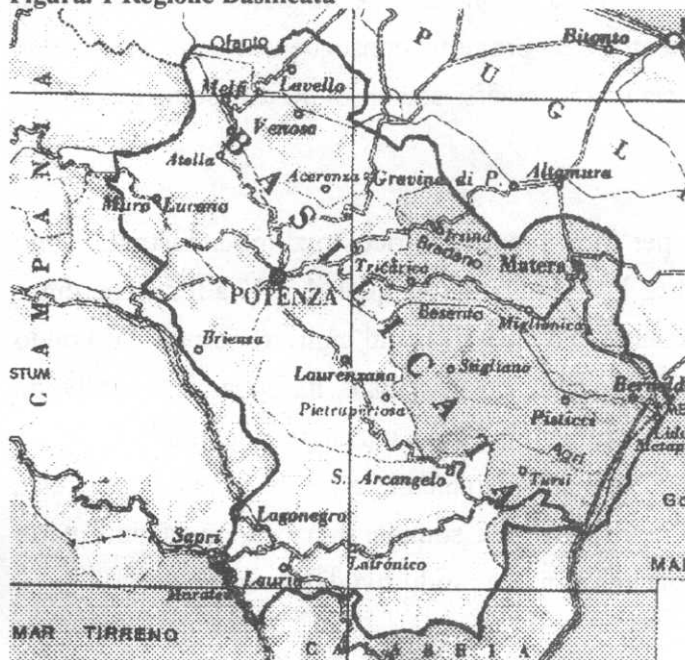
La posizione geografica

La Basilicata, con una superficie di circa 10.000 Km², si presenta come una delle regioni italiane di minore estensione. Complessivamente abitata da circa 610.000 persone distribuite prevalentemente in 131 piccoli comuni; per densità abitativa si pone al terzultimo posto nella graduatoria nazionale.

Per la sua posizione geografica (peculiare rispetto alle Regioni ad alta densità

mafiosa) costituisce obbligato passaggio per i collegamenti stradali e ferroviari verso l'estremo sud della penisola. Contornata da Campania, Puglia e Calabria affaccia sul Tirreno nel Golfo di Policastro con 32 Km di costa, comprendente località di grosso richiamo turistico come Maratea, e sullo Ionio nel Golfo di Taranto con 36 Km di costa che

Figura. 1 Regione Basilicata



comprendono, da Nova Siri a Metaponto, località come Policoro e Scanzano, non meno frequentate mete turistiche.

È articolata sulle due sole province di Potenza (401.543 ab.) e Matera (208.985 ab.) i cui capoluoghi contano rispettivamente circa 66.000 e circa 55.000 abitanti, (censimento generale del 20.10.1991).

Il territorio è caratterizzato da una notevole sismicità.

Nel novembre 1980 un terremoto particolarmente devastante ha causato, nella provincia di Potenza, 141 morti e 217 feriti.

Le risorse

Sino agli inizi degli anni '80 l'economia della Basilicata era essenzialmente basata sulla pastorizia e sull'agricoltura.

A seguito degli interventi post-terremoto, la regione ha vissuto un progressivo incremento del comparto industriale. Incremento che, tuttavia, non ha consentito alle province lucane di risalire la graduatoria, che le vede, in termini di ricchezza pro-capite, relegate tra le ultime a livello nazionale.

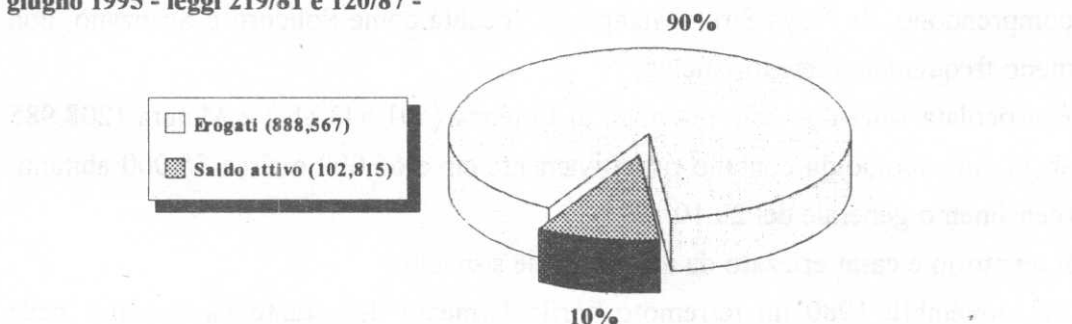
Nell'anno 1994 il quadro economico regionale ha evidenziato deboli segnali di inversione del ciclo congiunturale.

Sebbene infatti alcuni comparti come l'edilizia ed il terziario risentano ancora della generalizzata crisi, sviluppatasi nel 1990 parallelamente all'inaridirsi del flusso di denaro pubblico ed al fallimento dei progetti conseguentemente avviati, la "domanda" e la "produzione" sembrano essersi stabilizzate ed il settore agricolo evidenzia una lieve crescita.

Con le leggi 219/81 e 120/87, per lo sviluppo e la ricostruzione industriale, sono stati previsti investimenti per oltre 1.300 miliardi, dei quali il 75% a fondo perduto. Tale contributo pubblico, unitamente alle incentivazioni indirette fornite dal Fondo Sociale Europeo in materia di formazione professionale, ha eguagliato e talvolta superato l'intero importo degli investimenti in nuove iniziative industriali.

L'occasione non è però stata sfruttata adeguatamente: a fronte di una percentuale di contributi erogati del 92,17% rispetto alla somma stanziata, in minima parte sono stati realizzati i propositi occupazionali e produttivi di partenza.

Figura 2. Percentuale contributi erogati rispetto agli accordati (£/milioni 964,129) al 30 giugno 1995 - leggi 219/81 e 120/87 -

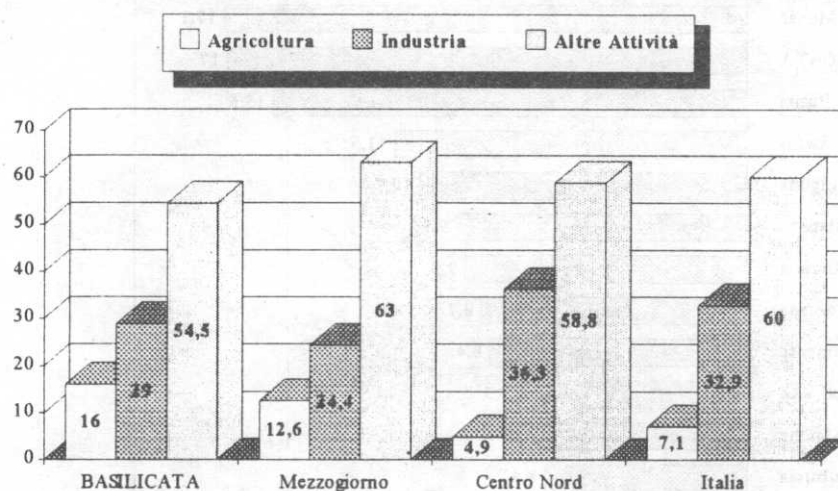


(*) il "Saldo" non rappresenta la differenza fra "Accordati" ed "Erogati"
Fonte: Regione Basilicata - Relaz. sulle Aree Industriali - ediz. luglio '95

Molti lotti disponibili, per i quali è attualmente in corso di definizione la normativa di riattribuzione delle aree e dei contributi, sono rimasti inutilizzati. Inoltre, nelle aree industriali realizzate con i benefici delle predette leggi, il livello occupazionale raggiunto rispetto a quello previsto, è stato pari al 58,16%.

Nell'anno 1994 la percentuale di occupati per settore di attività economica in Basilicata, rispetto a quelle nel Mezzogiorno, nel Centro Nord e nell'Italia si presentava così come descritto nel grafico in figura 3.

Figura 3. Composizione perc. di occupati per settore di attività economica nell'anno 1994



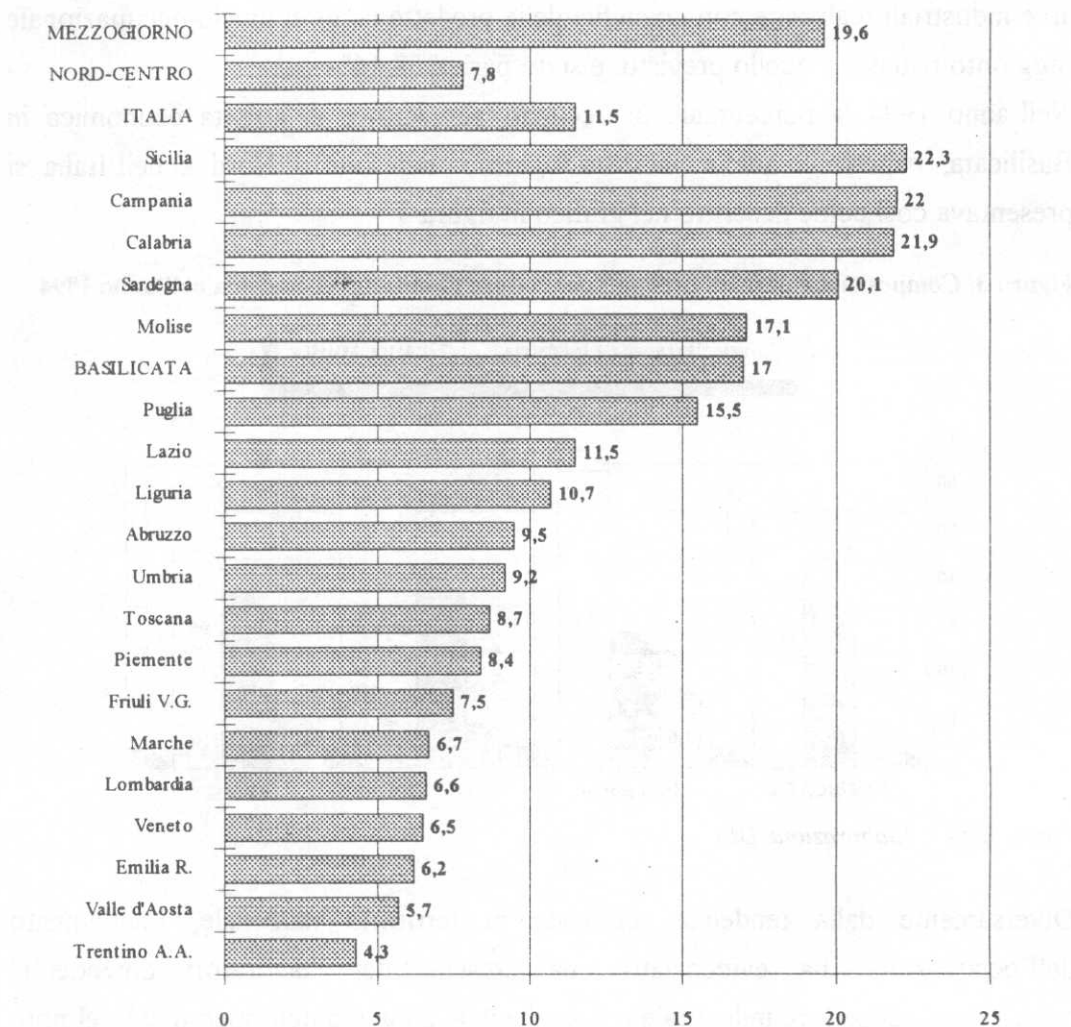
Fonte: ISTAT. Elaborazione DIA

Diversamente dalla tendenza registrata in territorio nazionale, l'andamento dell'occupazione ha evidenziato una crescita dei "lavoratori dipendenti" concentrata nel settore industriale e riconducibile all'avvio dell'operatività del noto stabilimento FIAT di Melfi (PZ) e del relativo indotto.

Si consideri comunque che esclusa una quota limitata di comuni nei quali, comunque le attività secondarie rivestono un peso non trascurabile, nella maggior parte dei centri lucani il livello di occupazione industriale è al di sotto della media nazionale. È utile considerare le fasce di età della popolazione in cerca di occupazione:

- popolazione < 25 anni: 33,95 %
- popolazione 25-29 anni: 21,42 %
- popolazione > 30 anni: 44,63 %

Fonte: CC.I.AA. - Osservatorio Economico della Basilicata

Figura 4. Percentuale delle persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro. Anno 1994

Fonte: ISTAT. Elaborazione DIA

La percentuale di disoccupazione, in Basilicata, è più alta di ben 5,5 punti rispetto alla media nazionale ed è inferiore soltanto alle regioni Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna, come descritto nel grafico in figura 4.

La comparazione di tali dati con quelli riferibili al periodo precedente conferma, tuttavia, una complessiva crescita della Basilicata sul fronte occupazionale.

Il bilancio positivo, tenuto conto della diminuzione del numero delle imprese attive operanti sul territorio e dell'aumento dei "lavoratori dipendenti", potrebbe trovare parziale giustificazione nell'esodo di forza lavoro verso altre regioni. Circostanza, questa, non supportata peraltro da alcun recente rilievo statistico.

Il tenore di vita

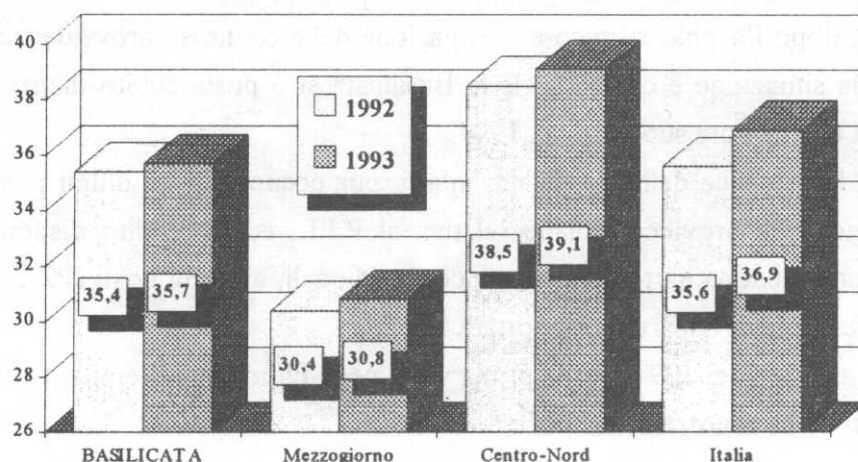
Pur risultando fra le regioni con il più basso P.I.L. e con alti livelli di disoccupazione, ad un'analisi più approfondita di taluni aspetti di cui si dirà, la Basilicata rivela una distribuzione del benessere più ampia di quanto non possa essere desunto dagli elementi prima analizzati.

Più che di ricchezza, rilevabile solo in alcuni casi, sarebbe forse più corretto parlare del raggiungimento di una "soglia minima di benessere" da parte di una considerevole fascia di popolazione grazie, probabilmente alle provvidenze post-terremoto per la provincia di Potenza, ed alle agevolazioni, per lo più comunitarie, connesse con le attività agricole, per la provincia di Matera.

È da considerare indicativo che il numero di abitazioni ogni 100 abitanti negli anni '80 erano 37,9 per Potenza e 37,2 per Matera. Nel 1991, anno dell'ultimo Censimento Generale (13°), erano di 44,6 per il capoluogo di regione e 42,2 per Matera. Se si considera che la media nazionale è di 44 abitazioni ogni 100 abitanti si desume che in tale comparto la Basilicata si è allineata al valore nazionale. E la provincia di Potenza, maggior beneficiaria dei fondi per la ricostruzione, addirittura al di sopra di tale media.

Seppure riferiti soltanto al periodo 1992- 93, i dati disponibili relativi alle pensioni erogate nella regione collocano la Basilicata (35,3%) in linea con il dato nazionale ed al di sopra di quello meridionale (30, 40%) .

Figura 5 Percentuale di abitanti che hanno percepito la pensione nel 1992 e 1993



Fonte: ISTAT. Elaborazione DIA

Dal 1985 al 1993 il numero dei fallimenti nella Regione è costantemente aumentato, dal 1993 al 1994 anche se contenuto nei limiti quantitativamente modesti fino ad un massimo di 112 nel 1993. Dal 1993 al 1994 il fenomeno ha mostrato tendenza a diminuire.

Va detto che le limitate dimensioni quantitative potrebbero essere ascrivibili alla situazione di "semiparalisi" che attanaglia la giustizia civile in Basilicata, che induce uno sfasamento temporale tra cessazione effettiva dell'attività d'impresa e dichiarazione di fallimento; cosa che, spesso, impedisce l'ottimale lettura in chiave congiunturale del fenomeno.

La diffusione nazionale del "problema giustizia civile" ed il seguente confronto del dato lucano con le altre realtà di riferimento (pur se limitate al 1992 e 1993) confermano, comunque, la non peculiarità della situazione regionale.

Analogo andamento sembra caratterizzare anche il fenomeno dei protesti che, anche nella prima frazione del '95 ha visto un decremento del valore dei titoli protestati in misura pressoché analoga, in media, a quella registrata nel 1994.

Conferme ulteriori di un certo benessere regionale vengono dalla presenza degli sportelli bancari nella regione.

In proporzione agli abitanti, il numero degli sportelli bancari in Basilicata risulta più elevato rispetto a quello di 6 regioni (Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia) - alcune delle quali "a rischio" - e quasi uguale a quello di regioni ben più "attrezzate" economicamente come il Lazio e l'Abruzzo.

Dall'esame dei dati relativi l'entità dei depositi pro-capite risulta essere stata nel periodo ante-sisma più bassa rispetto a quella delle altre regioni "a rischio", Calabria esclusa, e notevolmente distante dalla media nazionale.

Nel 1983, dopo l'evento sismico e l'erogazione delle connesse provvidenze e fino al 1992, la situazione è cambiata. E la Basilicata si è posta subito dietro la sola Campania che ha pure superato nel 1994.

Nel 1992 le province della Basilicata, infatti, pur occupando gli ultimi posti nella graduatoria delle province italiane relativa al P.I.L. ed al reddito disponibile si trovano, come buona parte delle province meridionali, ai primi posti (PZ 2^a e MT 42^a) come quota di risparmio rapportata al P.I.L..

Tuttavia, alla fine del 1994, per la prima volta negli ultimi anni, l'entità dei depositi nella Regione ha registrato una lieve flessione.

Considerazioni

Nella prima metà del 1995, come già rilevato negli ultimi mesi del 1994, la situazione economica della Basilicata ha registrato sintomi di una ripresa che, tuttavia, appare ancora molto modesta ed insufficiente ad assicurare il superamento della precedente fase ciclica negativa.

Un chiaro segnale del miglioramento del clima congiunturale è fornito anche dalla forte flessione del ricorso agli interventi della Cassa Integrazione Guadagni; altrettanta conferma dell'esistenza di numerose aree di crisi strutturale viene, però, dall'elevata consistenza della manodopera tuttora ammessa al beneficio ed iscritta nelle liste di mobilità. Nessuna indicazione favorevole, al contrario, si ricava dall'osservazione del mercato del lavoro regionale, che ha evidenziato, anzi, una forte accelerazione del trend di crescita della disoccupazione, alimentata soprattutto dal flusso di giovani in cerca di primo impiego.

Unico dato positivo nel comparto è rappresentato dalla crescita complessiva di 3.000 unità, con riferimento alla categoria degli "occupati dipendenti", dovuta soprattutto alle assunzioni effettuate dall'azienda torinese per lo stabilimento di Melfi, nonché dalle aziende del relativo indotto.

A dicembre '95 il tasso di disoccupazione "EUROSTAT" della Basilicata era pari al 18,14%, superiore a quello nazionale (12,12%) ma al di sotto della media delle regioni meridionali (21,58%). Dai movimenti "in entrata" ed "in uscita" delle imprese nei Registri Ditte Camerali, nel corso della prima metà del '95, si evince una discreta vivacità imprenditoriale e una maggiore capacità di "tenuta" del sistema produttivo, che conferma il miglioramento del quadro congiunturale già evidenziato.

Una nota estremamente positiva è rappresentata dai dati relativi all'esportazione regionale che, nei primi tre mesi del 1995, ha mostrato un'ulteriore accelerazione, raggiungendo i tassi di crescita più elevati dell'ultimo quinquennio. In particolare, il settore trainante risulta essere quello dei mezzi di trasporto (autoveicoli e motori) che ha registrato gli incrementi assoluti più consistenti (cosiddetto "effetto FIAT"). L'investimento realizzato dalla Fiat Auto in Basilicata ha assunto nel corso del '94 un ruolo di primo piano nel complesso del sistema produttivo lucano, esplicando positivi effetti sui deboli livelli occupazionali della regione.

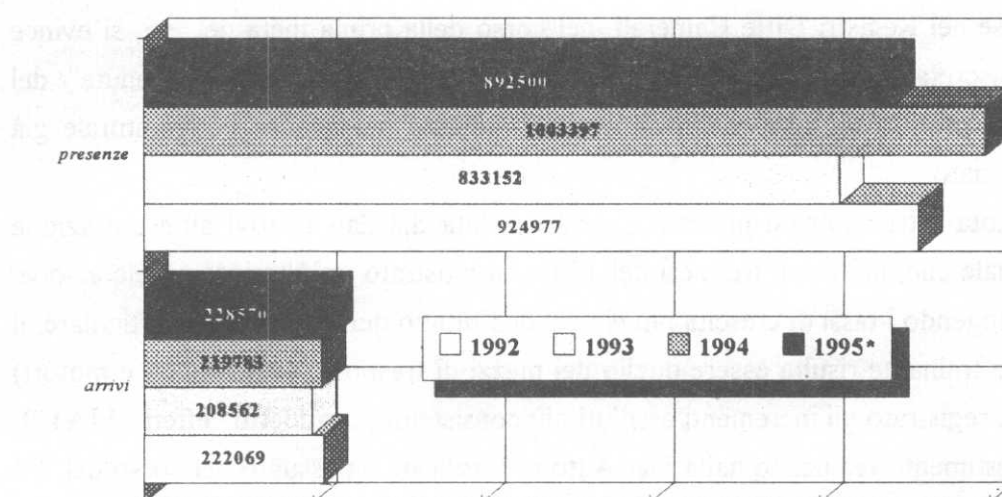
Di contro, le importazioni, dopo aver chiuso in flessione nel '94, nei primi mesi del '95 hanno registrato una forte impennata. L'aumento è stato determinato, in

particolare, dal solo settore dei prodotti energetici, i cui acquisti, nel primo trimestre del 1995, hanno raggiunto la cifra di 68,8 miliardi di lire.

Con riferimento alle prospettive dell'industria lucana, non può prescindersi dal considerare i positivi effetti per l'economia regionale rivenienti dall'Accordo di programma Val Basento - per l'attuazione del progetto di reindustrializzazione con la realizzazione di un parco tecnologico - nonchè dal consolidamento dell'attività estrattiva in Val d'Agri. Il suddetto accordo prevede l'avvio di 71 nuove iniziative per la reindustrializzazione dell'area in parola: esse permetteranno di realizzare investimenti dichiarati pari a 1.243 miliardi di lire, per complessivi 5.021 posti di lavoro. Il parco tecnologico, funzionale alle esigenze del tessuto economico della Val Basento, si pone come struttura atta ad agevolare lo sviluppo dei suddetti insediamenti e delle attività produttive, principalmente sotto il profilo dell'innovazione tecnologica. Anche se in lieve miglioramento rispetto al '93, il settore terziario ha confermato nel '94 il non favorevole andamento congiunturale con riferimento, in particolare, al settore commerciale.

Il turismo, invece, grazie anche al positivo contributo derivante dal deprezzamento della lira, ha segnato un discreto recupero congiunturale rispetto al '93. Nel 1994 sia gli arrivi che le presenze hanno palesato un incremento rispettivamente del 4,5% e del 9%.

Figura 6. Movimento turistico in Basilicata



Fonte: Ente Prov. del Turismo anni 1992-1993, reg. Basilicata, Ufficio Turismo, per l'anno 1994. Elaborazione DIA